TORINO PREMIA LA DOLCE-AMARA LEGGEREZZA

Si è chiuso il festival che alla 29esima edizione ha offerto attenzione e riconoscimenti alle commedie, un genere che finora non aveva trovato spazio. Vince una pellicola islandese che ricorda il primo Kaurismaki

«Either Way» il film vincitore a Torino

DARIO ZONTA
TORINO

Per quel che abbiamo capito e per quel che abbiamo visto del concorso della 29a edizione del Torino Film Festival, quest'anno si è voluto ancor di più «confondere» le acque, permettendo a film di genere, e soprattutto a delle commedie, di gareggiare a pari livello con film d'autore a forte propensione festivaliera. Ce ne eravamo accorti un po' subito, sin dal primo giorno, quello inaugurale, quando al Teatro Regio è stato proiettato un trailer riassuntivo dei 16 film del concorso. Si alternavano, non senza un brivido e una vertigine, sequenze di fantascienza per un film inglese di gang e alieni (*Attack the Block* di Joe Cornish) con inquadrature mozza fiato di una Islanda comica e nera a metà tra Kaurismaki e Beckett (*Either Way* di Hafsteinn Gunnar Sigurosson), scenette conviviali e amare in terra libanese (*Ok, Enough, Goodbye* di Rania Attieh, Daniel Garcia) con scene d'arti marziali per un nuovo Bruce Lee indonesiano (*The Raid* di Gareth Huw Evans). Non sono mancati emozioni forti, come anche film di solido impianto autoriale come il tedesco *Way Home* di Andreas Kannengiesser o l'iraniano *Three and a half*, molto poco ispirato.

L'Italia
Il documentario sul mondo dello scalo di Malpensa

Ora, non pensiate a una netta distinzione di genere, parliamo per lo più di sfumature tra film «compresi» e film «a levare». Ecco, ci è sembrato che i film a levare, quelli con uno sguardi più stralunato e surreale abbiano avuto la meglio. E così è stato, visto che la giuria internazionale ha voluto premiare l'arte della leggerezza anche quando amara.

Il «miglior film» è andato proprio all'islandese *Either Way* di Hafsteinn Gunnar Sigurosson, opera prima che non ha (e questo è ben sottolinearlo) calcato molti festival prima di Torino. Siamo in Islanda negli anni 80 alle prese con due amici impiegati nella manutenzione stradale delle ventose strade del Nord in un'estate senza nulla che accade. Una commedia dai toni surreali che ricorda i primi film di Kaurismaki e che si incentra sul tema del rapporto dei sessi, qui uomini senza donne. Una simile tematica attraversa anche gli altri film del palmares, a partire dal film libanese *Ok, Enough, Goodbye* di Rania Attieh, Daniel Garcia, una versione araba ed esilarante